

SENATO DELLA REPUBBLICA  
————— XIX LEGISLATURA —————

**Giovedì 27 febbraio 2025**

**alle ore 10**

**279<sup>a</sup> Seduta Pubblica**  
—————

**ORDINE DEL GIORNO**

**I. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge e del documento:**

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2024 (*voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore SCURRIA (*Relazione orale*) (1258)

- Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2024 - Relatore ZANETTIN (doc. LXXXVI, n. 2)

**II. Interrogazioni (*testi allegati*)**

**III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)**

## INTERROGAZIONI

### INTERROGAZIONE SULL'EROGAZIONE DI MISURE ECONOMICHE DI SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE E ALLE IMPRESSE DEL TERRITORIO TOSCANO COLPITO DALL'ALLUVIONE DEL NOVEMBRE 2023

(3-01135) (14 maggio 2024)

PARRINI, FRANCESCHELLI, ZAMBITO - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

vaste zone della Toscana sono state colpite nel mese di novembre 2023 da eventi alluvionali, che hanno causato gravissimi danni ad infrastrutture, frane, esondazioni di fiumi e allagamenti diffusi;

il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato, poi esteso alle province di Massa-Carrara e Lucca, colpiti dalle alluvioni, con apposite delibere del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2023 e 5 dicembre 2023;

secondo i dati dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET), l'alluvione ha interessato 18.723 ettari di terreno, mentre la stima dei danni ammonta a 2,7 miliardi di euro;

dai dati resi noti sul sito del Governo sarebbero stati stanziati ad oggi complessivamente soltanto 255,7 milioni di euro per i territori alluvionati:

66 milioni di euro finalizzati alle misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento, per fronteggiare le più urgenti necessità;

100 milioni di euro di fondo perduto SIMEST per l'indennizzo dei danni materiali diretti subiti dalle imprese esportatrici nei territori colpiti;

6 milioni di euro per i danni subiti dalle imprese agricole;

50 milioni di euro per il recupero della capacità produttiva;

25 milioni di euro per l'organizzazione e l'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, nonché per il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche e per altri interventi di protezione civile;

3,7 milioni di euro per Lucca e Massa Carrara;

5 milioni di euro per gli interventi su Livorno, Pisa, Prato, Pistoia e Firenze;

vi sono poi 88,5 milioni di euro stanziati con delibera del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2024 per gli interventi sulle province coinvolte;

a quanto si apprende dalla stampa, tuttavia, i risarcimenti statali, comunque nettamente inferiori ai danni, non sono stati ancora trasmessi alla struttura commissariale e pertanto non possono essere avviate le procedure di erogazione dell'immediato sostegno alle famiglie ed alle imprese. Mancherebbero addirittura i decreti sulle modalità di erogazione delle risorse;

secondo quanto reso noto dai sindaci, moltissime imprese e famiglie, ancora in difficoltà e con negozi o abitazioni ancora inagibili, avrebbero ricevuto soltanto le erogazioni stanziata dalla Regione Toscana e dagli stessi enti locali (come per le auto, i cui danni non verranno coperti con risorse nazionali ma solo dalle risorse regionali); si tratta di una situazione insostenibile che si protrae ad oltre 7 mesi dalle alluvioni,

si chiede di sapere:

se i 66 milioni di euro finalizzati alle misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento, per fronteggiare le più urgenti necessità, siano effettivamente disponibili per l'erogazione alla popolazione ed alle imprese;

quali siano state, nel dettaglio, le risorse ad oggi effettivamente erogate tra quelle stanziata dal Governo rispettivamente per il primo soccorso, per il ristoro dei danni ad imprese e cittadini e per le opere di ricostruzione;

quali siano i motivi che hanno determinato gli oggettivi e inqualificabili ritardi sulla tempistica delle erogazioni;

in quali tempi e modalità il Governo intenda reperire le ulteriori e necessarie risorse atte a garantire ristori adeguati a famiglie ed imprese e iniziare la ricostruzione.

## **INTERROGAZIONE SUI DANNI CAUSATI DALL'ONDATA DI MALTEMPO IN EMILIA-ROMAGNA NEL GIUGNO 2024**

(3-01226) (27 giugno 2024)

RANDO, FURLAN, MALPEZZI, ZAMBITO, CAMUSSO, ROSSOMANDO, DELRIO, MANCA, FINA, MARTELLA, BASSO, IRTO, TAJANI, SENSI, LA MARCA, FRANCESCHELLI, VALENTE, ROJC, VERDUCCI, NICITA, GIACOBBE, ZAMPA, D'ELIA, ALFIERI - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare* - Premesso che:

la forte ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha colpito il Centro-Nord del Paese ha particolarmente interessato l'Emilia-Romagna con violente precipitazioni;

numerosi sono i disagi occorsi alle popolazioni dei territori appenninici delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, con anche una vittima;

diversi corsi d'acqua sono esondati e molte aree sono state interessate da frane, strade e ferrovie interrotte, case allagate, cittadini evacuati, impianti industriali danneggiati e coltivazioni agricole compromesse;

straordinario è stato l'impegno dei soccorritori, della Regione Emilia-Romagna e della protezione civile con la colonna mobile tempestivamente giunta sui luoghi d'emergenza, che hanno fatto tutto il possibile per mettere in sicurezza le persone;

le piene dei fiumi in queste ore sono costantemente monitorate, in quanto per la portata d'acqua possono determinare ancora danni ai territori con enorme mole di detriti e fango trascinati a valle,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare al fine di sostenere le comunità colpite dall'intensa ondata di maltempo;

se intenda tempestivamente attivarsi al fine del riconoscimento dello stato di calamità come richiesto dalle istituzioni e dalle forze economiche e sociali dei territori interessati.

## **INTERROGAZIONE SUI RISTORI RELATIVI AGLI INCENDI SCOPPIATI IN SICILIA NEL LUGLIO 2023**

(3-01287) (24 luglio 2024)

NICITA - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare* - Premesso che:

nel luglio 2023 in Sicilia si sono manifestati numerosi e gravi incendi in gran parte del territorio;

la Giunta regionale siciliana, con deliberazione n. 312 del 26 luglio 2023, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13, la dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza, per la durata di 12 mesi, per le attività da svolgere per il territorio dei comuni interessati ricadenti nella regione, per l'emergenza causata dagli incendi e dalla concomitante ondata di calore verificatisi dal 23 luglio 2023, in conformità alla nota prot. n. 32333 del 26 luglio 2023, ed atti alla stessa acclusi, del Dipartimento regionale della protezione civile, recante in calce le determinazioni del presidente della Regione, costituenti allegato alla deliberazione e di darne comunicazione all'Assemblea regionale siciliana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della medesima legge regionale n. 13 del 2020. Nella suddetta delibera, la Giunta regionale elencava i principali comuni colpiti da incendi e da concomitanti effetti dannosi da ondate di calore censiti in tutte le province siciliane e, segnatamente, nelle province di Agrigento (4 comuni); Caltanissetta (un comune); Catania (32 comuni); Enna (8 comuni); Messina (16 comuni); Ragusa (4 comuni); Siracusa (8 comuni); Palermo (25 comuni); Trapani (14 comuni);

soltanto al 26 febbraio 2024, 7 mesi dopo gli eventi, una deliberazione del Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza (ordinanza n. 1078/2024) per gli eventi che a partire dal 23 luglio 2023 hanno interessato il territorio siciliano, destinandolo, tuttavia, alle sole province di Catania, Messina, Palermo e Trapani;

per dare seguito alle disposizioni dell'ordinanza n. 1078/2024 e alle misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dagli eventi calamitosi, il commissario delegato all'ordinanza, con disposizione commissariale n. 1 del 22 marzo 2024, ha individuato nel Dipartimento di protezione civile della Regione Siciliana l'ufficio del commissario delegato e nominato il dirigente generale di detto Dipartimento come preposto all'esercizio delle attribuzioni gestionali di natura tecnica, amministrativa e contabile;

al fine di procedere alla stima delle risorse necessarie per un primo immediato sostegno, il Dipartimento della protezione civile della Regione Siciliana, in adempimento a quanto previsto dall'ordinanza n. 1078/2024 (art. 4, comma 3), con

nota prot. n. 15367/DG/DRPC Sicilia del 16 aprile 2024, ha disposto che tutti coloro che avevano subito danni al patrimonio edilizio, alle attività economiche e produttive e al patrimonio pubblico, conseguenti all'evento, per l'eventuale riconoscimento del contributo, compilassero la nuova modulistica B1 e C1 allegata da trasmettere entro martedì 7 maggio 2024;

considerato che:

da alcune ricognizioni, tra le quali quella effettuata dalla prima Commissione consiliare del Comune di Palermo in data 9 luglio 2024, nessun ristoro risulta essere stato erogato;

ben 5 province non sono state inserite nello stato di emergenza, nonostante la registrazione degli eventi e una prima stima dei danni fosse stata inserita nella citata deliberazione della Giunta regionale;

un elevatissimo numero di famiglie e imprese che hanno subito ingenti danni non risulta aver ricevuto alcun ristoro, nemmeno parziale,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quanti rimborsi siano stati erogati nei confronti di tutti coloro che hanno subito danni al patrimonio edilizio, alle attività economiche e produttive in conseguenza dei gravi incendi che hanno interessato il territorio siciliano;

quali misure intenda adottare per completare gli accertamenti relativi ai danni subiti da cittadini ed imprese in conseguenza dei gravi incendi e per erogare i relativi ristori;

quali ulteriori risorse si intenda destinare nel caso in cui i danni accertati risultino superiori ai fondi fin qui assegnati;

per quali ragioni ben 5 province siciliane, che pure hanno subito ingenti danni, documentati dalla citata delibera regionale, risultino tuttora escluse dal provvedimento del Consiglio dei ministri e come si intenda procedere per ovviare a questa grave mancanza;

quali misure di prevenzione e di contrasto agli incendi siano state intraprese dal luglio 2023 ad oggi sul territorio siciliano, atteso che si sono già manifestati gravi incendi nelle scorse settimane sul territorio.

## **INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO ITALIANO D'AZIONE SULLA "CHILD GUARANTEE"**

(3-00431) (16 maggio 2023)

MALPEZZI, D'ELIA, RANDO, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, DELRIO, GIACOBBE, IRTO, FURLAN, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, NICITA, PARRINI, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, ZAMBITO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, in data 29 marzo 2022, ha approvato il Piano di azione italiano sulla "Child Guarantee" (Garanzia infanzia), in attuazione della Raccomandazione del 14 giugno 2021 sul Sistema di garanzia europeo per i bambini e i ragazzi vulnerabili;

a seguito della validazione da parte della Commissione, il suddetto Piano è ad oggi operativo, con un finanziamento europeo di 635 milioni di euro, pari al cinque per cento del Fondo sociale europeo *plus*;

il benessere dei bambini e dei ragazzi, per la prima volta, è al centro di una Strategia nazionale complessa, che trova i suoi assi portanti nel 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2022 e, appunto, nel Piano di azione italiano sulla "Child Guarantee";

il Piano prevede, tra i suoi obiettivi, l'aumento dei posti a tempo pieno nei nidi e la cancellazione progressiva delle rette per la loro frequenza; l'aumento del servizio di refezione a scuola con la progressiva riduzione delle contribuzioni da parte delle famiglie ai costi di gestione del servizio di mensa e l'estensione delle fasce di gratuità; maggiori interventi finalizzati a rafforzare il benessere psicosociale di bambine e bambini, preadolescenti e adolescenti; più attenzione fin dai primi giorni di vita al benessere delle bambine dei bambini; maggiore sostegno ai minorenni che vivono in contesti di povertà materiale, abitativa, relazionale ed affettiva o che vivono in situazioni di fragilità, come molti minorenni provenienti da contesti migratori o come minorenni con disabilità o che vivono in alcune aree del Paese con pochi servizi, a partire dal Sud;

in data 7 marzo 2023, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in risposta all'interrogazione a risposta immediata in commissione 5-00469 depositata alla Camera dei deputati sullo stato di attuazione del Piano, ha dichiarato che "(...)" che il Governo, sin dal suo insediamento, ha posto in essere attività volte a perseguire gli obiettivi del Piano per migliorare l'accesso e aumentare la partecipazione ai servizi da parte dei minorenni in difficoltà e delle loro famiglie, ponendo anche un'attenzione specifica verso coloro che vivono svantaggi particolari. In tale direzione, proseguono le attività di attuazione del Piano attraverso specifici gruppi appositamente costituiti. Nel mese di aprile del 2023 si

concluderà la terza fase del programma pilota della Child Guarantee. In particolare, il 19 aprile 2023 è convocato il Comitato di sorveglianza per gli adempimenti di rito e nel quale ci sarà un primo confronto sugli interventi da attivare”;

la risposta non ha dato indicazioni di merito precise rispetto ai temi posti dall’interrogante;

considerato che:

nei giorni scorsi Anna Serafini, coordinatrice nazionale per l’Italia della Child Guarantee, ha dichiarato di considerare esaurito il suo incarico in ragione delle mancate risposte da parte del Governo alle ripetute sollecitazioni per adottare “rapide decisioni che non pregiudicassero l’attuazione del Piano e per scongiurare il rischio di non poter accedere ai finanziamenti europei”;

la ex coordinatrice nazionale, che ha assunto l’incarico a titolo gratuito, mettendo a disposizione la sua grande competenza in materia, ha descritto un quadro allarmante che rischia seriamente di vanificare un piano che è stato molto apprezzato a Bruxelles e approvato dalla Commissione europea senza alcuna modifica (...) “non posso non esprimere la preoccupazione per il rischio che l’assenza di decisioni e i conseguenti ritardi del piano compromettano politiche essenziali per bambini adolescenti e famiglie”;

ritenuto che:

il Ministro Fitto nel corso dell’informativa resa al Parlamento sullo stato del PNRR ha dichiarato che fra i 27 obiettivi del PNRR da realizzare entro il 30 giugno 2023 “ci sono alcuni obiettivi da rimodulare tra cui la realizzazione degli asili nido e scuole dell’infanzia”;

il PNRR ha stanziato 4,6 miliardi di euro per quella che è considerata una delle misure economiche più importanti del piano: dovrebbero essere costruiti 1.857 nuovi asili nido e 333 scuole dell’infanzia. L’obiettivo dichiarato in fase di negoziazione del piano è di garantire complessivamente 264.480 nuovi posti entro la fine del 2025;

il Governo ha annunciato di voler rilanciare la natalità e il sostegno alle famiglie con figli, anche di fronte al calo demografico italiano culminato nel 2022 nel *record* negativo di appena 392.000 nuove nascite;

tuttavia, in modo contraddittorio con gli intenti dichiarati, sta rischiando di perdere le risorse necessarie a implementare servizi educativi per l’infanzia che sono indispensabili anche per sostenere la genitorialità,

si chiede di sapere:

in quale fase si trovi il processo di implementazione del Piano di azione italiano sulla “Child Guarantee”;

a che punto siano le interlocuzioni con la Commissione europea sul tema;



quale sia il piano operativo e le tempistiche previste per la realizzazione del Piano stesso e quali siano i successivi passaggi previsti ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti europei;

quali siano gli esiti dell'incontro del Comitato di sorveglianza per gli adempimenti di rito.

## INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA E AL FENOMENO DELL'ABBANDONO SCOLASTICO

(3-01671) (11 febbraio 2025)

FURLAN, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, MANCA, MARTELLA, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VERINI, ZAMPA - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

secondo i più recenti dati forniti da Eurostat il tasso di abbandono scolastico in Italia è del 10,5 per cento; pur diminuendo rispetto alle precedenti rilevazioni, si tratta di una percentuale che si colloca ancora al di sopra della soglia del 10 per cento fissata quale obiettivo dalla strategia “Europa 2020” dell’Unione europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; inoltre, la percentuale rimane una delle più alte in comparazione con gli altri Stati membri della UE, sol che si consideri che nella graduatoria complessiva l’Italia si colloca al quintultimo posto;

il dato appare ancor più grave e significativo se si considera la distribuzione territoriale delle percentuali di abbandono scolastico, sia con riferimento alle macroaree territoriali che con riferimento alle singole regioni; infatti, se al Centro e al Nord il tasso di abbandono scolastico si colloca al di sotto della soglia del 10 per cento (rispettivamente 7 per cento al Centro e tra l’8 e il 9 al Nord), al Sud e nelle isole il tasso aumenta notevolmente e, se nel Sud continentale si assesta al 13,5 per cento, nelle isole arriva al 17,2 per cento; con riferimento invece alle regioni e alle province autonome, esse si collocano al di sopra del 10 per cento;

altrettanto preoccupante il dato, in relazione alle condizioni delle studentesse e degli studenti, che evidenzia un maggior tasso di abbandono da parte dei ragazzi rispetto alle ragazze e un divario assai significativo tra studenti a seconda dell’esistenza o meno di un *background* migratorio: se tra gli studenti che non presentano *background* migratorio, il tasso di abbandono si arresta al 9 per cento, la percentuale arriva al 26,8 per cento tra gli studenti che invece presentano tale *background*;

la gravità del dato è infine ulteriormente aggravata dal carattere esiguo delle risorse pubbliche investite nell’educazione; anche in questo caso, infatti, l’Italia è uno dei 5 Stati membri della UE che investono meno sull’istruzione pubblica, destinando ad essa solo il 4,1 per cento del PIL, a differenza, ad esempio, di Paesi come la Svezia (7,1 per cento del PIL), Belgio (6,3 per cento) ed Estonia (5,8);

considerato che:

l’abbandono scolastico è uno dei più rilevanti segnali della povertà educativa che affligge una rilevante percentuale di bambini e ragazzi nel nostro Paese; l’incidenza della povertà educativa, d’altra parte, si pone in diretta antitesi con la

rilevanza centrale che la Costituzione annette all'istruzione pubblica di qualità e, soprattutto, alla sua accessibilità “a tutti” (art. 34, comma primo, della Costituzione); le stesse disposizioni costituzionali impongono, peraltro, di investire rilevanti quote di risorse pubbliche per assicurare l'effettiva gratuità dell'istruzione inferiore (art. 34, comma secondo) e per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione medesima (art. 34, comma terzo);

in questa ottica, l'articolo 1, comma 392, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, aveva istituito un apposito fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, destinato a sostenere interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori;

la legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025), non ha rifinanziato il fondo, così eliminando uno dei più rilevanti presidi di prevenzione e contrasto del fenomeno,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per attuare programmi di contrasto alla povertà educativa minorile e al fenomeno dell'abbandono scolastico, in modo particolare nelle regioni dell'Italia meridionale;

se non ritenga necessario prevedere il rifinanziamento del fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.

## **INTERROGAZIONE SULLA CARENZA DI GIUDICI DI PACE NEL CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI VICENZA**

(3-00933) (7 febbraio 2024)

ZANETTIN - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

dalle pagine del “Corriere del Veneto” il presidente del consiglio dell’ordine degli avvocati di Vicenza, Alessandro Moscatelli, ha lanciato l’allarme sui giudici di pace nel circondario del Tribunale di Vicenza;

per quanto riguarda il giudice di pace di Vicenza manca all’appello il 50 per cento del personale amministrativo (6 dipendenti su 12), mentre la scopertura dei magistrati onorari arriva al 60 per cento, essendo presenti 4 giudici di pace sui 9 previsti dall’organico;

a Bassano del Grappa la situazione non appare molto migliore;

la scopertura del personale amministrativo registra un 33 per cento, con la presenza in pianta stabile di 4 funzionari su 6, mentre c’è un solo magistrato onorario al posto dei quattro previsti;

la situazione degli uffici è al collasso, perché a fronte di una buona produttività dei magistrati onorari, le cancellerie, ed in particolare quella di Vicenza, sono in stato di tensione, con arretrati pesantissimi, che vanno irrimediabilmente a danneggiare l’utenza di cittadini ed imprese;

la situazione merita l’attenzione urgente del Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per ovviare all’incresciosa situazione descritta.

## **INTERROGAZIONI SULLA CARENZA DI ORGANICO DELL'UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI TORINO**

(3-01210) (25 giugno 2024)

ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

come si apprende da notizie di stampa, l'ufficio del giudice di pace di Torino si trova in una drammatica situazione a causa della gravissima carenza di organico: su 120 giudici che dovrebbero operare nell'ufficio, sono operativi solo in 13, con una percentuale di scopertura dei posti del 94 per cento. Questo comporta un carico di lavoro abnorme per i giudici in servizio, che non possono far fronte a tutte le richieste, calendari delle udienze esauriti e tempi lunghissimi per la fissazione di nuove udienze. Dai dati rilevati si evidenzia come, da gennaio a giugno 2024, siano stati posti in carico a ciascun giudice di pace circa 1.100 ricorsi, una quantità praticamente impossibile da affrontare ed espletare;

a causa della situazione, 500 avvocati hanno indirizzato una lettera al consiglio dell'ordine degli avvocati di Torino per chiedere interventi legislativi urgenti per risolvere le problematiche che stanno portando l'ufficio dei giudici di pace alla paralisi e arrivando a prefigurare lo strumento estremo di astensione dalle udienze;

la presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Simona Grabbi, ha nelle settimane scorse inviato una lettera al Ministro in indirizzo per descrivere la grave situazione nella quale versa l'ufficio del giudice di pace torinese e per sollecitare un intervento legislativo volto a risolvere la situazione gravissima di carenza di organico;

la soluzione proposta è quella di anticipare l'ingresso di 30 giudici di pace che stanno per completare il tirocinio e il cui ingresso è previsto a gennaio 2025. Per consentire tale operazione, che aiuterebbe a risolvere in parte la grave situazione, viene richiesto il necessario intervento normativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente individuare la più rapida soluzione per provvedere alla gravissima carenza di organico descritta e al conseguente disservizio causato ai cittadini torinesi.

(3-01472) (19 novembre 2024)

FREGOLENT, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

all'inaugurazione dell'anno giudiziario, lo scorso gennaio, il Presidente della Corte d'Appello di Torino, Edoardo Barelli Innocenti, facendosi portavoce della relazione fatta dal Presidente del Tribunale, Modestino Villani, dichiarò che

l'ufficio del Giudice di pace di Torino continuava ad essere in particolare sofferenza, soprattutto per la carenza di personale;

su 139 giudici in organico, quasi un anno fa, ne erano operativi solo 8 e, nonostante il tentativo di fronteggiare la situazione con la supplenza di 7 GOP (giudici onorari di pace) del tribunale di Torino, la misura si è dimostrata assolutamente insufficiente per far fronte al carico nel settore civile;

a distanza di quasi un anno, a Torino, mediamente i giudici onorari in servizio costituiscono il 30 per cento della pianta organica;

al fisiologico numero di pensionamenti, non è seguito alcun ricambio e il Consiglio superiore della Magistratura non ha indetto alcun concorso che possa modificare la precaria situazione;

al contempo il consistente innalzamento delle soglie di valore per i procedimenti di competenza del Giudice di pace, a seguito della riforma dell'art. 7 del codice di procedura civile, ha fatto sì che oggi, davanti alla magistratura di pace, penda circa il 70 per cento del contenzioso giudiziario civile;

inoltre, con l'entrata a regime delle norme di cui agli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, l'attrazione verso la competenza onoraria andrà inesorabilmente ad aumentarne la portata e, quindi, la sproporzione;

agli avvocati del Foro di Torino appare singolare e inaccettabile il ribaltamento di complesse vertenze verso la Magistratura onoraria, che, per ordinamento, dovrebbe occuparsi di questioni da decidere oralmente, senza gli obblighi e i diritti che normalmente accompagnano la carica o la funzione assegnata ai magistrati di carriera;

in aggiunta a quanto riportato, il mancato finanziamento di somme adeguate per l'attuazione della riforma richiamata, ha agito da volano verso la violazione dei precetti comunitari e costituzionali di diritto di difesa, giusto processo e ragionevole durata dello stesso, in totale contraddizione con lo spirito e la *ratio* dei principi espressi dall'Europa che sono state espresse nelle lettere di diffida al Governo italiano rispetto alle procedure di infrazione;

gli avvocati del Foro di Torino, il 12 novembre hanno manifestato davanti al Palazzo di giustizia del capoluogo piemontese per ribadire la necessità di interventi urgenti che garantiscano una maggiore attenzione del Governo nei confronti dell'ufficio del Giudice di pace della città che, privo di organici sufficienti vede la fissazione delle prime udienze a quasi 4 anni di distanza, con conseguenti procedimenti lunghi, costosi e caratterizzati da regole macchinose e che, stante le dotazioni di cancellerie e uffici amministrativi scarse e inadeguate, comporta gravissimi disservizi per gli avvocati e per le parti interessate;

in aggiunta ai problemi dell'ufficio del Giudice di pace di Torino, non si può non citare, in linea generale, anche le gravi problematiche che scaturiscono da una cronica mancanza di fondi e dall'irrisorietà dei compensi dei magistrati onorari

che, come ribadito, sono ora investiti di responsabilità e carichi di lavoro assai ingenti,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo abbia intenzione di porre in essere per garantire la funzionalità dell'ufficio del Giudice di pace di Torino e porre fine ai gravi disservizi che la carenza di organico e di fondi strutturali, ormai cronica, ha comportato e comporta;

stante le nuove disposizioni contenute nella riforma del processo civile e i sempre più importanti carichi di lavoro che gravano e graveranno sugli uffici dei giudici di pace, quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire le risorse sufficienti all'adeguamento degli organici dei magistrati onorari, all'innalzamento dei loro compensi e al necessario incremento delle risorse umane e tecniche delle rispettive cancellerie e uffici amministrativi.

## **INTERROGAZIONE SUL SISTEMA DI RILEVAZIONE DEI DANNI DA EVENTI CLIMATICI AI TERRENI AGRICOLI SUGLI APPENNINI**

(3-01687) (12 febbraio 2025)

NATURALE, LICHERI Sabrina, CROATTI, LOREFICE, DAMANTE, NAVE, GAUDIANO, BEVILACQUA, LOPREIATO, CASTELLONE, ALOISIO, SIRONI, MAZZELLA, BILOTTI, DI GIROLAMO, PIRONDINI, SCARPINATO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, molti agricoltori alluvionati dell'Appennino romagnolo stanno ricevendo da "AgriCat", il fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteoclimatici alle produzioni agricole, una PEC che comunica il rigetto della domanda di indennizzo;

tale incresciosa problematica segue un imbarazzante precedente, ugualmente diffuso dalla stampa, riguardante ristori a dir poco risibili, come ad esempio, quelli con un ammontare pari a 14 euro a fronte di danni pari a 30.000 euro;

sebbene il ministro Lollobrigida avesse dichiarato, per ovviare alla questione, il cambiamento dei criteri di valutazione dei danni, secondo gli operatori del settore ciò che si è realizzato nei fatti è semplicemente un ampliamento del perimetro ammissibile a valutazione, tale da prendere in considerazione non solo la parte di terreno alluvionata ma tutta la particella;

sul punto, inoltre, Coldiretti ha reso noto agli associati che per le zone collinari e montane dove il danno è avvenuto per frane e smottamenti e non per alluvione vera e propria, intesa come un allagamento persistente di più giorni sul campo, le domande di risarcimento sono state dirottate a livello regionale;

considerato che il sistema di rilievo degli allagamenti di cui si avvale AgriCat, il sistema satellitare "Copernicus", basato sull'individuazione dei ristagni d'acqua, non tiene conto delle devastazioni franose e del collasso delle strade presenti sugli Appennini, ugualmente riconducibili alle alluvioni e ugualmente incidenti in maniera negativa sulle produzioni agricole,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno porre in essere tutte le necessarie iniziative per modificare i parametri di valutazione utilizzati da AgriCat, in modo da tener conto delle singole caratteristiche morfologiche territoriali, quali appunto quelle degli Appennini, ugualmente colpiti dai gravi fenomeni alluvionali;

se reputi imprescindibile procedere a una nuova disamina delle domande di indennizzo rigettate, attraverso una riammissione istruttoria che tenga conto delle



problematiche evidenziate e che possa altresì condurre a un'erogazione congrua dei ristori.

## **INTERROGAZIONE SULLA MANCATA ASSUNZIONE DEGLI IDONEI AL CONCORSO PER ARCHIVISTI PRESSO IL MINISTERO DELLA CULTURA**

(3-01445) (5 novembre 2024)

D'ELIA, SENSI, RANDO, VERDUCCI, BASSO, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, MALPEZZI, MANCA, PARRINI, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, ZAMBITO - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

in data 8 novembre 2022 veniva bandito da RIPAM un concorso per 268 funzionari archivisti, rientrante in una selezione più ampia che prevedeva in totale l'assunzione di 518 funzionari tecnici; le prove orali si concludevano il 18 dicembre 2024 con l'individuazione di 340 idonei all'assunzione;

secondo quanto denunciato in modo ricorrente dalle rappresentanze degli idonei all'assunzione come archivisti, a più di un anno dalla conclusione delle prove orali nessuno di essi conosce i punteggi delle prove orali, né la graduatoria finale;

risulta invece che, dal mese di luglio a oggi, abbiano preso servizio, all'esito della medesima procedura concorsuale, circa 700 nuovi funzionari tecnici tra archeologi, architetti, storici dell'arte, demotnoantropologi e paleontologi, mentre nessuna determinazione è stata assunta in merito ai concorrenti risultati idonei per la posizione di archivista;

nell'attesa della pubblicazione, più volte annunciata come imminente, della graduatoria finale, molte lavoratrici e lavoratori precari del settore, o esercenti la libera professione con partita IVA non hanno accettato incarichi o firmato contratti per evitare il rischio di non riuscire a portare a termine l'incarico o la prestazione; altri ancora hanno rinunciato a contratti a tempo determinato, mentre i dipendenti negli Archivi di Stato continuano a rimanere fuori dai progetti che presuppongono una continuità di presenza in servizio, a causa dell'incognita di una loro futura presenza in organico;

la situazione esposta è stata ripetutamente denunciata con comunicati, negli ultimi mesi, dall'ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana), dal CICOM (Comitato Idonei Concorso MIC), nonché dai sindacati, con specifiche richieste al Ministero in indirizzo, senza che ciò abbia provocato, fino ad ora, risposte apprezzabili e in grado di chiarire la situazione, senza limitarsi al rimpallo di responsabilità tra il Ministero e la Commissione interministeriale RIPAM,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in narrativa e quali iniziative intenda intraprendere per assicurare la necessaria chiarezza sull'esito della procedura concorsuale evocata in premessa e sulle conseguenti procedure di assunzione, con specifico riferimento alla posizione dei concorrenti idonei all'assunzione come archivisti, anche al fine di garantire la presenza nell'organico del Ministero di idonee figure professionali, oggi mancanti.

## **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

### **INTERROGAZIONE SULLA POSIZIONE DELL'ITALIA RISPETTO ALLA SITUAZIONE POLITICA IN GEORGIA**

(3-01722) (26 febbraio 2025)

LOMBARDO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*  
- Premesso che:

le elezioni parlamentari georgiane del 26 ottobre 2024 sono state contrassegnate da interferenze straniere, irregolarità e brogli documentati dagli osservatori internazionali;

larga parte del popolo georgiano continua a manifestare, subendo gravi repressioni e violenze, per chiedere l'annullamento delle elezioni per le gravi violazioni dell'integrità del processo elettorale, la convocazione di nuove elezioni regolari e democratiche e la prosecuzione del negoziato di adesione della Georgia all'Unione europea;

l'Unione europea non solo non ha riconosciuto formalmente il Governo di Irakli Kobakhidze, ma ha iniziato a discutere, malgrado le resistenze ungheresi e slovacche, di un sistema di sanzioni sui *leader* del partito "Sogno georgiano" coinvolti nelle frodi elettorali e nella repressione delle proteste;

il 3 febbraio 2025 sul profilo del *social network* "X" dell'ambasciata d'Italia a Tbilisi è stato pubblicato un *post*, corredato da foto, in cui si comunicava che l'ambasciatore Massimiliano D'Antuono aveva incontrato Maka Botchorishvili, Ministro degli esteri del Governo di Kobakhidze, per discutere "le relazioni bilaterali, l'importanza della collaborazione nei forum internazionali, gli sviluppi nazionali, le sfide regionali e globali" con "particolare attenzione alle relazioni tra Georgia e Ue, alle prospettive future e alla cooperazione con gli stati membri dell'Ue";

qualche giorno dopo, il 13 febbraio, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione, con i voti di tutti i gruppi che sostengono la Commissione, compreso il Partito Popolare, in cui “condanna le autorità di Sogno georgiano e le esorta a porre immediatamente fine alla repressione violenta” e ribadisce di non riconoscere “le autorità autoproclamate del partito Sogno georgiano insediate a seguito delle elezioni irregolari del 26 ottobre 2024”;

nessun Governo europeo riconosce e sostiene l’attuale Esecutivo di Sogno georgiano, a parte quelli di Ungheria e Slovacchia, che in sede di Consiglio europeo hanno posto il veto alla proposta di imporre sanzioni individuali contro specifici funzionari georgiani, per cui occorre l’unanimità,

si chiede di sapere se la posizione del Governo italiano rispetto alla situazione in Georgia sia sempre conforme alle posizioni assunte dalle istituzioni europee e sia in linea con i contenuti della risoluzione approvata dal Parlamento europeo in data 13 febbraio 2025.

## INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE DI SOSTEGNO UMANITARIO A FAVORE DI GAZA

(3-01717) (26 febbraio 2025)

GASPARRI, CRAXI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -  
Premesso che:

il Governo italiano è, fin dall'inizio del conflitto, in prima linea nell'assistenza umanitaria alla popolazione civile di Gaza;

attraverso l'iniziativa "Food for Gaza", nata su impulso del ministro Tajani, sono stati stanziati 30 milioni di euro e consegnate nella Striscia di Gaza oltre 110 tonnellate di aiuti umanitari, con il coinvolgimento di FAO, Programma alimentare mondiale e Croce rossa internazionale e con il pieno sostegno sia di Israele che dell'Autorità nazionale palestinese;

nell'ambito di questa iniziativa sono state inoltre portate a termine, a partire dal 2024, alcune evacuazioni sanitarie a favore di minori palestinesi, presi in cura in diversi ospedali italiani;

il raggiungimento di un cessate il fuoco permette di ragionare concretamente sulla ricostruzione di Gaza, ambito in cui l'Italia si è profilata già a partire dalla Riunione ministeriale Sviluppo del G7, tenutasi a Pescara dal 22 al 24 ottobre 2024;

come dichiarato dal ministro Tajani in audizione alle Commissioni congiunte Esteri di Senato e Camera lo scorso 5 febbraio, "l'Italia vuole essere protagonista di questo processo di pacificazione e di ricostruzione. Per questo il Governo ha deciso di rafforzare e ampliare l'iniziativa 'Food for Gaza'";

la diplomazia umanitaria portata avanti dal Governo rappresenta un importante tassello verso la ripresa di un negoziato politico tra le parti per il raggiungimento di una soluzione "due popoli, due Stati",

si chiede di sapere con quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda rafforzare il sostegno umanitario a favore di Gaza, per alleviare le sofferenze della popolazione civile, a partire dai minori, e porre le basi per la ricostruzione sociale e materiale della Striscia.

## INTERROGAZIONE SULLA POSIZIONE ITALIANA RISPETTO ALLA POLITICA INTERNAZIONALE DI DONALD TRUMP

(3-01724) (26 febbraio 2025)

ALFIERI, BOCCIA, DELRIO, LA MARCA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

a poco più di un mese dall'avvio della nuova presidenza Trump, il mondo occidentale si trova a vivere un rovesciamento dell'ordine su cui poggiava dalla fine della seconda guerra mondiale, fondato sui comuni valori liberali della democrazia, dello stato di diritto, del pluralismo politico, economico e sociale. Le scelte adottate sin da subito dal Presidente statunitense appaiono, invece, tutte tese a destabilizzare gli equilibri internazionali. Il nuovo corso della politica estera americana promette di seguire la filosofia "America first", puntando a rinegoziare gli impegni internazionali e a ridefinire il ruolo degli USA nelle organizzazioni globali;

l'attacco frontale ad ogni forma di multilateralismo e la costante delegittimazione delle sedi internazionali ha caratterizzato gli ordini esecutivi firmati da Donald Trump, in tal senso si pensi al ritiro degli Stati Uniti dall'accordo di Parigi sul clima, dal Global compact on migration, dal Consiglio ONU per i diritti umani fino ad arrivare all'ordine di esecuzione che autorizza sanzioni economiche aggressive contro la Corte penale internazionale, accusata di "azioni illegittime e senza fondamento" oltre che di una "condotta maligna", sanzioni prontamente condannate in una dichiarazione congiunta da 79 Paesi membri delle Nazioni Unite, tra cui figurano diversi Paesi europei, ma non l'Italia;

la scelta di ricorrere a relazioni bilaterali, per lo più basate su un rapporto di forza volto a subordinare il mondo ad una *leadership* americana, mette chiaramente a dura prova il vincolo transatlantico tra Stati Uniti e Europa;

per il Presidente Trump l'Unione europea non è più da considerare un interlocutore privilegiato e la riprova si è avuta nella gestione del *dossier* ucraino, rispetto al quale l'Europa è stata platealmente tagliata fuori e non considerata in alcun modo un attore essenziale del processo di pace;

di fronte alle nuove politiche statunitensi i *partner* europei si sono mossi da subito cercando di mantenere un'unità e un'azione coordinata, pur nelle difficoltà e nelle differenze. Ai due vertici di Parigi convocati dal Presidente francese, Emmanuel Macron, e alle dure condanne espresse nei confronti delle sanzioni adottate contro la Corte penale internazionale, sono seguite azioni a sostegno del Presidente Zelensky, accusato da Donald Trump di essere il responsabile dell'aggressione russa, e l'adozione da parte del Consiglio UE del sedicesimo pacchetto di sanzioni contro la Federazione russa;

l'amministrazione statunitense, tuttavia, non pare minimamente intenzionata a rivedere le aperture nei confronti del Presidente russo, Vladimir Putin, in tal senso basti pensare che il 24 febbraio si è schierata per ben due volte con la Russia in due diverse votazioni all'ONU: prima nel voto di una risoluzione non vincolante all'Assemblea generale redatta dall'Ucraina e dall'Unione europea che condannava la Russia, definendola uno Stato aggressore e chiedendone il ritiro delle truppe, cui hanno votato contro, e, successivamente, nel voto di un'altra risoluzione al Consiglio di sicurezza, presentata proprio dagli Stati Uniti, in cui si richiede una pace immediata in Ucraina, senza menzionare l'invasione russa o attribuirle alcuna colpa;

in questo contesto il Governo italiano, nonostante l'ambizione della Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, a fare "da ponte" tra USA e Unione europea, non pare esercitare alcun ruolo decisivo e si attesta su una politica ambigua, tacendo sugli attacchi alla Corte penale internazionale e in generale ai diversi organismi internazionali, senza rivendicare apertamente la presenza dell'Europa nei negoziati di pace per l'Ucraina e condannare la politica dei dazi nei confronti dei Paesi UE annunciata dal presidente Trump,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alle politiche aggressive condotte dal Presidente Trump nei confronti dell'Europa e in quali modi intenda adoperarsi in difesa del multilateralismo e delle sedi internazionali, nonché affinché i negoziati di pace avviati con il Presidente russo vedano pienamente coinvolta l'Unione europea, oltre all'Ucraina, per il raggiungimento di una pace giusta e duratura.

## **INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER CONTRASTARE L'AUMENTO DEI REATI LEGATI ALLA CRIMINALITÀ GIOVANILE**

(3-01723) (26 febbraio 2025)

RENZI, BORGHI Enrico - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la microcriminalità, l'indice di delittuosità e il numero di reati giovanili aumentano in tutta Italia, soprattutto nelle grandi città;

le lesioni dolose sono aumentate di più del 2 per cento, le rapine dell'8 per cento, la violenza sessuale dell'8,5 per cento, l'estorsione ha raggiunto picchi del 75 per cento (in particolare a Milano);

a titolo di esempio, si evidenzia che nei giorni scorsi sono stati presentati i dati interforze di Firenze e provincia per il 2023-2024, relativi alle violenze commesse e subite dai minori: secondo le statistiche i minorenni denunciati nel 2024 ammontano a 594 (più di una denuncia al giorno), mentre gli arresti per i vari reati sono stati in totale 55, riscontrando una forte crescita dei fenomeni di violenza dei minori;

nel *report* viene segnalato come sia stato registrato un raddoppio del numero di vittime e un numero superiore di diciottenni che compiono violenze, in particolar modo verso i propri coetanei: tra i reati più in crescita vi sono le truffe, le frodi informatiche, mentre seguono i reati sessuali, resistenza a pubblico ufficiale e furti; significativi risultano, altresì, i reati subiti da minorenni, ambito in cui, sempre a Firenze e provincia, si è registrato un aumento, passando da 1.126 minori che hanno subito reati nel 2023 a 1.155 nel 2024: inoltre, come segnalato durante l'iniziativa per la presentazione dei dati, oltre il 50 per cento dei fatti, dai quali poi sono scaturiti esiti drammatici, nascono da liti estemporanee, ad esempio fuori dalle discoteche;

la consapevolezza del Governo del forte aumento della criminalità giovanile registratosi negli ultimi due anni è confermata dalle operazioni condotte in questi giorni dalle forze dell'ordine, che hanno portato a 73 arresti in tutta Italia;

i dati sulla criminalità minorile rappresentano un fatto grave e in costante aumento, segno tangibile di un disagio psicologico e sociale, che sta investendo una parte delle nuove generazioni: le politiche di repressione messe in atto dal Governo in ambito minorile, come più volte ravvisato, si stanno dimostrando, secondo gli interroganti, del tutto controproducenti e sbagliate, perché non si preoccupano di risolvere all'origine i problemi legati alla criminalità giovanile, bensì ritengono in modo profondamente errato che l'aumento delle pene per i reati commessi dai minori possa risolvere le ragioni che si celano dietro tali reati;



le decisioni del Governo Meloni sono del tutto antitetiche: l'eliminazione della "18App", cioè il *bonus* di 500 euro da spendere in cultura destinato a tutti i neo 18enni, introdotta nella legge di stabilità per il 2016 e presa a modello da diversi Stati dell'Unione europea, che ha consentito ai tutti i neomaggiorenni (senza distinzioni sulla base del calcolo ISEE o del voto di maturità, come invece previsto dalle ultime modifiche del Governo in materia), rappresenta un chiaro ostacolo, per decine di migliaia di giovani, alla possibilità di accedere alle attività culturali; la decisione di non rifinanziare il Fondo per il contrasto alla povertà educativa, istituito durante il Governo Renzi con la legge di stabilità per il 2016 (articolo 1, commi 392-394, della legge 28 dicembre 2015, n. 208), del pari, dimostra la totale indifferenza rispetto all'aumento del disagio giovanile che in alcuni casi rischia di sfociare in episodi criminali;

il Governo, anziché investire in cultura e sicurezza (secondo il modello "un euro per un euro") immobilizza preziose risorse finanziarie e personale delle forze dell'ordine nell'attuazione del "protocollo Albania", nonostante lo stesso si sia rivelato del tutto inutile, inefficace e dispendioso;

al di là dei meri proclami e delle misure di facciata, il Governo non ha predisposto alcun piano per garantire sicurezza e attività culturali nelle periferie, limitando la propria azione a singoli quartieri e senza alcuna visione organica che garantisca l'incolumità dei cittadini su tutto il territorio nazionale;

occorre, ad avviso degli interroganti, riprendere il percorso avviato nel 2016 col "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia": un programma volto a stanziare più di 2,1 miliardi di euro di risorse pubbliche e 4 miliardi di euro di risorse private per i Comuni capoluogo e le Città metropolitane, con 120 progetti approvati di riqualificazione delle periferie urbane;

è urgente adottare iniziative di prevenzione che possano diminuire in modo sostanziale la criminalità giovanile, andando a individuare i fenomeni e le ragioni dai quali scaturiscono i reati di stampo minorile: è necessario un piano di prevenzione e d'intervento che tramite strumenti quali la scuola, l'educazione culturale, lo sport e le aggregazioni giovanili possano creare alternative e percorsi di crescita per i minorenni,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché venga promosso un piano di interventi volto a risolvere alle radici il problema legato all'aumento dei reati di criminalità giovanile, considerando come le politiche repressive in materia di criminalità minorile messe in atto dal Governo e le decisioni di eliminare la misura "18App" e di non rifinanziare il Fondo per il contrasto alla povertà educativa, come prevedibile, non stanno in alcun modo risolvendo il problema.

## **INTERROGAZIONE SULL'INTERVENTO DELLA GUARDIA COSTIERA LIBICA DURANTE UN SALVATAGGIO DI NAUFRAGHI**

(3-01566) (18 dicembre 2024)

CASTELLONE, PIRONDINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 28 novembre 2024 la “Geo Barents”, nave di ricerca e soccorso di “Medici senza frontiere”, è stata testimone nel Mediterraneo centrale dell’ennesimo grave episodio di traffico di esseri umani;

la Geo Barents era intervenuta per soccorrere un gommone in difficoltà, rispondendo ad un allarme lanciato via telefono satellitare;

il *team* di Medici senza frontiere è riuscito così a salvare 83 persone tra uomini e ragazzi. I sopravvissuti hanno riferito che, mentre la Geo Barents stava soccorrendo i migranti, 29 donne e bambini, appartenenti a nuclei familiari di questi ultimi, sono stati intercettati e sotto la minaccia delle armi sono stati trasferiti su un’altra imbarcazione veloce presente sul posto, che ha dichiarato di essere appartenente alla Guardia costiera libica;

al fine di favorire il ricongiungimento familiare dei naufraghi, la Geo Barents ha contattato reiteratamente gli uffici centrali della Guardia costiera libica, che hanno affermato di non essere in grado di identificare la barca che ha prelevato i minori e le donne;

considerato che:

dalle testimonianze e dai racconti dei naufraghi sono emerse violenze e soprusi ai loro danni, commessi da soggetti qualificatisi come agenti della Guardia costiera libica;

a giudizio dell’interrogante le autorità libiche competenti per la ricerca e il salvataggio dei migranti hanno dimostrato, nella migliore delle ipotesi, di essere incapaci di far rispettare la legge e di garantire la salvaguardia della vita in mare e dei diritti umani, nella peggiore, di essere complici di efferate attività criminali;

nonostante episodi del genere, il costante finanziamento della Guardia costiera libica, con fondi europei e principalmente attraverso il partenariato e l’implementazione italiana, resta inalterato,

si chiede di sapere:

se e in che modo si intenda supportare le istituzioni e le organizzazioni attive in Italia nella protezione e nella conservazione dei legami familiari, onde consentire loro di rintracciare i familiari dei naufraghi salvati dalla Geo Barents e riportati con la forza in Libia, facilitandone prontamente il ricongiungimento attraverso tutti i canali disponibili;

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi nelle opportune sedi al fine di incrementare le garanzie relative all'erogazione del sostegno finanziario e materiale alla Guardia costiera libica, così scongiurando il rischio che i finanziamenti possano concorrere ad arricchire milizie criminali, più che aumentare le capacità di ricerca e soccorso;

se si intenda avviare un'indagine rapida e trasparente sull'incidente descritto e sui possibili crimini commessi.

## **INTERROGAZIONE SULLE MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE DI AREE URBANE IN CUI VIETARE LA PRESENZA A SOGGETTI PERICOLOSI**

(3-01719) (26 febbraio 2025)

ROMEO, PIROVANO, SPELGATTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in seguito alla direttiva del Ministro dell'interno che prevede il ricorso alle cosiddette “zone rosse”, dopo Firenze, Bologna, Milano e Napoli, nelle ultime settimane molti prefetti si stanno muovendo per individuare, con apposite ordinanze, aree urbane dove vietare la presenza di soggetti pericolosi con precedenti penali e poterne quindi disporre l'allontanamento, al fine di garantire la tutela della sicurezza urbana e la piena fruibilità degli spazi pubblici da parte dei cittadini;

tali ordinanze, particolarmente utili in contesti caratterizzati da fenomeni di criminalità diffusa e situazioni di degrado, possono essere applicate anche in altre aree urbane in periodi specifici, in cui si prevede un'elevata concentrazione di persone e attività commerciali e dove si registrano spesso episodi di microcriminalità come furti e rapine, o episodi di violenza come risse e aggressioni, nonché atti di vandalismo, abuso di alcol e degrado;

così è stato per il periodo di capodanno a Milano, in cui sono stati rafforzati i controlli nelle aree di maggiore affluenza, anche in occasione dei numerosi spettacoli e manifestazioni previste, così ha previsto il prefetto di Venezia per il periodo di carnevale, dove ha inibito la presenza in alcune aree del centro storico e della terraferma a soggetti che ne impediscono la fruizione in sicurezza e così anche per Catania in previsione dei festeggiamenti di Sant'Agata e delle festività pasquali, in occasione dei quali si intensificherà sensibilmente la presenza di cittadini e turisti nelle aree del centro storico e in cui sarà allontanato chi assume atteggiamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti;

è fondamentale restituire ai cittadini una percezione di sicurezza nelle proprie città e, per raggiungere questo obiettivo, è necessario creare le condizioni affinché non venga turbato l'ordine pubblico e la civile convivenza attraverso comportamenti, che, ancorché non costituenti violazioni di legge, siano da ostacolo al pieno godimento delle aree cittadine, da parte di soggetti o gruppi di persone, già denunciati per attività illegali o violente,

si chiede di sapere quali siano i dati relativi ai controlli e ai provvedimenti di allontanamento nelle aree individuate come “zone rosse” dalle prefetture e se, alla luce di tali dati, si ritenga che queste iniziative possano essere uno strumento concreto, da un lato per diminuire la microcriminalità e fungere da deterrente e, dall'altro, per restituire sicurezza ai cittadini e la piena fruibilità degli spazi pubblici.

## **INTERROGAZIONE SULLA RIQUALIFICAZIONE DI LIBRERIE E BIBLIOTECHE NELL'AMBITO DEL "PIANO OLIVETTI PER LA CULTURA"**

(3-01718) (26 febbraio 2025)

MARCHESCHI, MALAN, COSENZA, BUCALO, FALLUCCHI, IANNONE, SPERANZON - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

il 19 febbraio 2025 il Senato ha approvato, in via definitiva, la conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, cosiddetto decreto cultura, che stanZIA 44 milioni di euro per lo sviluppo delle biblioteche, librerie ed editoria;

uno dei pilastri del provvedimento è il “Piano Olivetti per la cultura”, ispirato alla visione di Adriano Olivetti, che mira a rendere la cultura accessibile e diffusa, con un’attenzione particolare alle periferie e alle aree interne della nazione;

l’iniziativa mira a combattere la marginalizzazione sociale attraverso la riqualificazione di spazi culturali e biblioteche quali mezzo di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale e promuove la filiera dell'editoria anche attraverso il sostegno alle librerie caratterizzate da lunga tradizione e da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità;

in via sperimentale, il piano introduce un nuovo investimento per l’anno 2025 al fine di ampliare l’offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo;

considerato che

le biblioteche sono l’infrastruttura culturale più diffusa della nazione e rappresentano uno straordinario capitale sociale per la loro capacità di inclusione a beneficio di tutti, in particolare dei giovani e dei meno abbienti;

le nuove disposizioni introdotte ampliano le possibilità di conoscenza e contribuiscono alla crescita intellettuale, sociale e civile delle persone, determinando altresì una maggiore partecipazione dei cittadini al godimento della cultura in tutte le sue forme,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per promuovere il “Piano Olivetti per la cultura” in tutto il territorio nazionale al fine

di rafforzare il ruolo della cultura come elemento centrale per il benessere delle comunità e per la coesione sociale.